

CLXXIII.

TORNATA DEL 10 GIUGNO 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Elenco di omaggi — Messaggio del presidente della Camera dei deputati — Svolgimento dell'interpellanza del senatore Cardarelli — Parlano l'interpellante e il ministro della guerra — Presentazione di progetti di legge — Approvazione dei disegni di legge: « Aggregazione del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione giudiziaria della Regia Corte d'appello di Lucca e della Suprema Corte di Cassazione di Firenze » (N. 339); « Applicazione ai giornali e periodici d'ogni genere della proibizione di fare delle lotterie » (N. 345) — Votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione e risultato di essa.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 40.

Sono presenti i ministri di grazia, giustizia e dei culti, della guerra, della marina, delle poste e dei telegrafi, e il sottosegretario di Stato per le finanze.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del sunto di petizioni pervenute al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 296. Il parroco Michele Scaramella ed altri otto parroci di Salerno fanno voti al Senato perchè non sia approvato il disegno di legge relativo all'aumento delle congrue parrocchiali » (N. 349).

« 297. Monsignor Teodoro Valfrè di Bonzo, vescovo di Como, ed altri parroci di diversi comuni, fanno telegraficamente istanza al Senato perchè sia modificato il disegno di legge relativo all'aumento delle congrue parrocchiali » (N. 349).

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Fanno omaggio al Senato:

I prefetti delle provincie di Padova, Como, Grosseto, Modena, Cuneo, Alessandria, Torino, Sassari, Modena e Roma degli *Atti* dei rispettivi Consigli provinciali per l'anno 1903.

Il senatore Arcoleo delle seguenti sue pubblicazioni:

- 1° *L'inchiesta nel Governo parlamentare*;
- 2° *Diritto e politica*;
- 3° *Riunioni e associazioni politiche*;
- 4° *La Costituzione*;
- 5° *Il Gabinetto nei Governi parlamentari*.

Il direttore del R. Ufficio geologico di alcune *Memorie descrittive della Carta geologica d'Italia* (vol. XII, ed Appendice al vol. IX) e di otto *Carte geologiche riguardanti i territori di Otranto, Gallipoli, Maruggio, Lecce, Brindisi, Taranto, Matera e Tricase*;

I rettori delle RR. Università di Pisa, Siena,

Modena, Messina e Parma dell' *Annuario scolastico 1903-904* delle rispettive Università;

Il ministro di agricoltura, industria e commercio delle seguenti pubblicazioni:

1° *Banche popolari*;

2° *Relazione sull'andamento del servizio medico e del saggio dei metalli preziosi*;

3° *Elenco delle Società cooperative legalmente costituite al 31 dicembre 1902*;

4° *Atti della Commissione consultiva per il credito agrario (1903)*;

5° *Atti del Consiglio dell'industria e del commercio (1903)*;

6° *Atti del Consiglio della previdenza (1903)*;

7° *Atti della Commissione consultiva per la pesca (1903)*;

8° *Annuario del Ministero di agricoltura, industria e commercio (1904)*;

9° *Annali del credito e della previdenza per l'anno 1904*;

10. *Atti del Consiglio superiore del lavoro (seconda sezione 1904) e Bollettino n. 2 dell'ufficio del lavoro (aprile-maggio)*;

Il ministro delle finanze del *Bollettino di statistica e di legislazione comparata (anno IV, fascicolo II 1903-1904)*;

Il direttore della R. Scuola navale di Genova, dell' *Annuario 1903-904* di quella Regia scuola;

I signori Gustavo Chiesi e avv. Ernesto Travelli, degli *Atti della relazione riferentesi alla questione del Benadir*;

Il senatore Patamia del *Trattato teorico-pratico delle malattie veneree sifilitiche*;

Il presidente del Congresso dei commercianti e degli industriali italiani degli *Atti del congresso stesso tenuto in Roma nel 1903*;

Il signor Domenico Porizzio di un suo opuscolo *Sul miglior sistema di conversione*;

Il preside del R. Istituto di studi superiori in Firenze delle seguenti pubblicazioni: *Ricerche sul ricambio materiale nella tifoide*; *Annuario per l'anno accademico 1903-904*;

Il senatore Di Marzo delle seguenti sue pubblicazioni: 1° *Discorsi parlamentari (legislature XV-XVIII)*; 2° *Le economie militari*; 3° *Voti e proposte per provvedimenti in favore dell'agricoltura approvati dal Consiglio direttivo del Comitato agrario del circondario di Avellino nel dicembre 1903*;

Il presidente della Commissione ordinatrice del secondo congresso risicolo internazionale tenuto a Mortara in ottobre 1903 degli *Atti del Congresso medesimo*;

Il direttore della Banca d'Italia del *Resoconto dell'adunanza generale degli azionisti tenuta il 28 marzo 1904*;

Il signor Desiderio Chilovi d'un suo opuscolo *Per la biblioteca di Torino*;

Il prof. Gellio Cassi di una sua memoria storica intitolata: *I Veneziani in Friuli (1411-1420)*;

Il Ministero degli affari esteri del Belgio dell'opera: *L'Etat indépendant du Congo et Documents sur le pays et ses habitants*;

Il direttore generale della statistica municipale a Buenos Ayres dell' *Annuario statistico della città di Buenos Ayres*;

Il presidente della Camera dei senatori della Repubblica orientale dell'Uruguay del tomo 79° del *Diario delle sessioni di quel Congresso*;

Il presidente del Consiglio di Stato dell' *Annuario 1904 del Consiglio medesimo*;

Il presidente della Federazione ginnastica italiana delle seguenti pubblicazioni:

a) *Primo concorso ginnastico interprovinciale di Teramo*;

b) *Inaugurazione della lapide monumentale in onore di Re Umberto I nei locali della Federazione stessa*;

c) *Relazione della presidenza al XVI Consiglio federale*;

d) *N. 12 puntate del giornale Il Ginnasta*;

e) *La quarta olimpiade internazionale in Roma nel 1908*;

Il presidente della Compagnia italiana di assicurazioni « La Fondiaria » del *Resoconto dell'esercizio 1903 sui rami « Incendio e vita »*;

Il senatore Sormani-Moretti della *Monografia statistica economica amministrativa intitolata « La provincia di Verona »*;

Il ministro del tesoro della *Relazione intorno ai risultati economici ed amministrativi ottenuti dall'officina governativa delle cartevalori in Torino dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903*;

L'onor. Ellio Morpurgo, presidente della Camera di commercio di Udine, della *Relazione sulla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai*;

L'avv. Antonino marchese De Luna, di uno studio giuridico sociale col titolo: *Le pene pecuniarie*;

Il presidente della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova del volume XIX degli *Atti e memorie dell'Accademia stessa*.

Messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha inviato alla Presidenza del Senato del Regno le seguenti due proposte di legge di iniziativa parlamentare, già approvate dalla Camera elettiva:

Tumulazione delle salme di Enrico Betti, Filippo Serafini e Riccardo Felici nel cimitero monumentale di Pisa;

Costituzione in comune autonomo della frazione di Rosazza del comune di Piedicavallo (Novara).

Do atto al Presidente della Camera dei deputati della presentazione di questi progetti di legge, che verranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. Essendo presente il signor ministro della guerra, gli chiedo se e quando intenda rispondere all'interpellanza a lui rivolta dal senatore Cardarelli su talune condizioni sanitarie del nostro esercito e sui mezzi più efficaci a modificarle senza ledere il bilancio della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Per parte mia sono agli ordini del Senato anche per rispondere subito.

PRESIDENTE. Se non sorgono opposizioni, do facoltà al senatore Cardarelli di svolgere la sua interpellanza.

CARDARELLI. Un modesto medico che si permette di rivolgere una interpellanza al ministro della guerra, dinanzi al più alto Consesso dello Stato, può esprimere una cosa sola, ed è che il medico modesto che parla deve avere il pieno convincimento di quel che dice, e questo forse potrà valere a conciliare la benevola attenzione del Senato e del ministro.

Il pericolo maggiore della vita del soldato non sta nel dover affrontare la morte sul campo di battaglia, combattendo per l'onore della patria, ma bensì nel doversi esporre alle molteplici malattie che sono inerenti alla vita del soldato, e morire oscuramente in un'ambulanza o in un ospedale, ovvero essere rimandato come un arnese inutile nella famiglia; in quella famiglia da cui era uscito pieno di vigore e di vita, e forse anche con l'entusiasmo nel cuore per la vita militare. Spesso invece in quella misera famiglia porta il seme del contagio acquisito nella caserma.

Le malattie del soldato hanno un nome speciale, portano appunto il nome di malattie dei soldati. Sono malattie della caserma, dei campi di istruzione, degli esercizi, della guarnigione, malattie che talvolta dipendono soltanto dal cangiamento di clima, di abitudini, di ambiente, di vita. Di queste malattie talune riescono fatalmente mortali, e costituiscono quelle che in tutte le statistiche militari vanno sotto il nome di mortalità del soldato.

Vi sono nazioni che hanno una mortalità minima, nazioni che hanno una mortalità un po' esagerata. Fortunatamente, onor. ministro della guerra, la nazione nostra è fra le nazioni più privilegiate, possiamo dirlo a voce altissima, non solo per opera incessante di tutti i ministri della guerra, che hanno saputo ben disporre dei provvedimenti igienici, ma anche per opera del nostro alto corpo sanitario, che risponde benissimo alla sua missione.

La mortalità nel nostro esercito è scesa al più basso limite possibile: però una considerazione debbo fare, e non è solo per la statistica nostra, ma per la statistica di tutte le nazioni: ed è che questa diminuzione della mortalità potrebbe essere un poco più apparente che reale, perchè oggi molte malattie, che prima non si diagnosticavano a tempo e si lasciavano compiere il loro corso nell'armata, oggi sono riconosciute a tempo e vanno ad aumentare la cifra della mortalità civile a discarico di quella militare. Così sia detto, per esempio, della tubercolosi, delle malattie di cuore, delle malattie renali, degli aneurismi latenti. Tante altre malattie, che prima si conoscevano appena, oggi sono ben conosciute, ed i militari sono rimandati a tempo alle proprie famiglie. Sempre però rimane vero per noi che la mortalità nell'armata italiana è

scesa al livello della mortalità delle nazioni più privilegiate sotto questo aspetto.

Vi è un'altra classe di malattie che, fortunatamente per noi, è la più estesa, in cui non si ha la morte; tali malattie hanno la durata di alquanti giorni, di una settimana o di un mese, ma poi tutto finisce. Questo gruppo di malattie figura nelle statistiche col titolo, un po' barbaro, (perchè non si è saputo trovare un termine che meglio potesse esprimere quel concetto), di morbosità militare. La morbosità non vuol dire soltanto il numero degli ammalati, ma anche il numero dei giorni per i quali il soldato resta ammalato. Questa morbosità, per noi e pel ministro della guerra, è tanto importante, quanto importante è la mortalità. La cifra della mortalità è desolante per la famiglia, è dispiacevole per il ministro della guerra e per la società, ma la cifra della morbosità è dispiacevole pel ministro della guerra soprattutto, perchè il soldato malato è un soldato morto pel suo ufficio. Per il soldato avviene ciò che accade per tutti gli operai che hanno bisogno del massimo della loro vita per potersi prestare al loro ufficio. Quando un soldato deve passare i suoi giorni o nell'ospedale o, disgraziatamente, in tempo di guerra, nelle ambulanze, questo soldato è morto per l'esercito.

Ecco perchè io tengo molto a notare bene questa questione della morbosità. Anche per la morbosità possiamo francamente dire: vi è una notevole diminuzione, dovuta soprattutto ai provvedimenti igienici ed io, come medico non vorrei dirlo, posso ripetere che ciò è dovuto grandemente al progresso della scienza ed alla grande coltura del nostro corpo sanitario, di cui io farei i maggiori elogi, se non fossi medico. Tutti gli igienisti sono scandalizzati della grande morbosità che si ha nel soldato e trovano parole roventi per quei Governi in cui la morbosità è molto elevata. Si dice, ed è giusto: come, il fior della gioventù, che deve essere il baluardo della nazione, della gioventù scelta tra il vigore della giovinezza, bene albergata, bene nutrita, ben vestita, ben custodita e ben vigilata, deve dare una morbosità che è al di sopra di quella della gioventù in tutti gli altri Stati civili, al di sopra di quella classe di giovani operai che vivono nelle peggiori condizioni igieniche, come per esempio i ferrovieri, e quelli del-

le associazioni di mutuo soccorso? A me dispiace il dirlo, ma la morbosità del soldato è anche superiore a quella dei carcerati. Queste non sono considerazioni che io faccio tanto per illustrare la mia interpellanza, ma sono osservazioni che si fanno da autorevolissimi igienisti e tutti ripetono la stessa cosa. Oggi della morbosità del soldato se ne fa uno studio diligentissimo, e si fa sempre il raffronto tra la morbosità degli altri facenti parte di altri strati civili, specialmente della classe operaia.

E, se il Governo e il ministro della guerra si debbono preoccupare molto di questa morbosità, ciò non è soltanto per un sentimento egoistico, ve lo dico sinceramente.

Onorevole ministro della guerra, non è per dire, per esempio, il soldato lo teniamo, lo abbiamo arruolato, lo paghiamo, vogliamo che serva; non è per questo solo, a questa morbosità si deve pensare anche per riguardo alla società e alla famiglia. Sì, alla famiglia, perchè non è bello quando un soldato si è procurata una malattia in caserma che debba essere rimandato in famiglia in convalescenza, e che la famiglia, che si è spogliata di un suo membro per mandarlo a servir la patria, se lo deva veder restituito infermiccio, incapace al lavoro, e per di più lo deva alimentare e curare a proprie spese.

Questo è grave, ed è gravissima pure una altra considerazione che fo io, ed è che la morbosità che si svolge in una caserma divampa rapidamente, perchè ivi si trova una collettività d'individui che hanno la stessa disposizione per quel male; divampa rapidamente e non resta nella caserma, ma ne esce, ed invade la città e divampa nei paesi vicini; e quanti danni prova la società da questa morbosità, che da prima era circoscritta al soldato! Badiamo anche a questo: il ministro della guerra assume una responsabilità non solo verso l'esercito, ma l'assume verso la famiglia, l'assume verso la società.

Onorevole ministro della guerra, io vi dichiaro subito che molto s'è fatto dalla nostra nazione e da tutti i precedenti ministri; tutti si sono preoccupati della sanità militare ed hanno fatto quello che potevano di meglio, nè io mi spingo a farvi talune richieste: non vorrò fare un'accademia. Io potrei dirvi, per esempio: Ma onorevole ministro, cercate di migliorare le

condizioni delle caserme; abolite quelle che sono veri focolari di malattie infettive; create quelle caserme padiglioni che sono la salute degli eserciti in altre nazioni. Io non vi dico questo, perchè voi mi rispondereste: Le condizioni del bilancio non si mutano dall'oggi al domani. Nè vi chiederò, per esempio, come avrei il diritto di chiedere: Quando in una località, in una città, in un paese, domina abitualmente il tifo, o per le cattive condizioni della caserma, o, peggio ancora, per le cattive condizioni dell'acqua potabile di quel paese, allontanate da quel paese la guarnigione che voi vi tenete; ma son certo che voi mi rispondereste: Questo non si può fare per ragioni militari e se io lo facessi, sono certo che mi pioverebbero addosso tutte le raccomandazioni, verrebbero da me magari Commissioni e sindaci, accompagnati da deputati e da senatori, e forse qualcuna di queste Commissioni sarebbe anche accompagnata dal senatore Cardarelli. (*Si ride*).

Quindi su questo non insisto.

Potrei dirvi: non allenate tanto il soldato, non lo costringete a lavori molto improbi. Ma voi rispondereste subito: lo debbo educare; due anni di ferma richieggono che lo alleni, che lo educi. E avete perfettamente ragione.

Potrei dirvi quello che, di tanto in tanto, leggiamo in pubblicazioni che hanno per abitudine di criticare tutto: vigilate sull'alimentazione del soldato, vigilate sul pane, sulle carni che si danno ai soldati. Onorevole ministro, di questa critica vogliate non darvene pena, nè io ve ne do, e se nelle nostre famiglie private ognuno di noi nel corso dell'anno trova sempre motivi per rimproverare il cuoco della carne non buona, del pane non fresco ecc., immaginate in una collettività come l'esercito se non debbano esserci giornate in cui la carne, il pane siano difettosi!

Queste critiche, che sono state fatte anche in un altro Senato, io non oso ripeterle qui; sarebbero ingiustizie che si vorrebbero pretendere, e cose che non si ha il diritto di pretendere. Io invece, onorevole ministro, metto così il mio dilemma: una volta che le condizioni che attaccano la vita del soldato non si possono allontanare (non c'è mente umana che possa distruggere, allontanare le malattie del soldato), il Governo provvido può attenuarne la

importanza, e una volta che, per le condizioni del nostro bilancio, per le esigenze del Ministero, non si possono modificare queste condizioni, noi dobbiamo cercare di fare un'altra cosa, ed è quella di rendere il soldato più resistente a queste malattie. Noi lo sappiamo: ammessa una condizione che vulneri gli individui, l'individuo che è più robusto saprà meglio resistere a questa azione vulnerante. È sempre la teoria del dardo che non può penetrare nel petto corazzato.

Ora voi, onorevole ministro, certamente mi risponderete: Noi cerchiamo di introdurre nell'esercito individui robusti, noi facciamo una selezione minutissima; il soldato, prima di entrare nell'arruolamento, passa per tre visite: la visita del Consiglio di leva, la visita del distretto e quella del reggimento.

Ebbene, non dirò che mi duole il dirlo, perchè questa è la condizione giustissima delle cose, ma debbo considerare come sia impossibile poter giudicare della vulnerabilità del soldato soltanto da queste visite. E ve ne darò la prova che prendo dalla stessa statistica.

Non parlo della prima visita davanti al Consiglio di leva; questa è una visita, mi permetto di dire, cinematografica (*ilarità*). In poche ore passano dinanzi al povero medico militare centinaia di individui: non avrà neppure il tempo di mettere a tutti la mano sul cuore!

La seconda è più esatta, e più esatta è la terza, ma, ad onta di queste tre visite, sempre più esatte, entrano nell'esercito moltissimi individui, che, dopo poco tempo, si è costretti a mandare a casa loro, creando una categoria di riformati per malattie preesistenti all'arruolamento.

In questa statistica c'è una categoria di riformati per malattie preesistenti all'arruolamento: ed è bello leggere poche righe di questa relazione, che è un monumento di dottrina.

Io ho letto qualche relazione sanitaria riguardante eserciti di altre nazioni, nessuna è fatta con questo sentimento di veridicità e di esattezza come è fatta la statistica nostra sanitaria militare, e fa veramente onore al corpo sanitario.

Sentite queste parole: « per talune altre infer-

mità poi la predisposizione od anche il periodo iniziale data da lungo tempo prima, ma la vera malattia e manifestazione avviene sotto le armi, e perciò per essa resta pur sempre indefinito quanta parte della loro manifestazione spetti veramente alla influenza della vita militare, e quanta alla congenita predisposizione». Voi capite tutti il senso di queste parole.

L'Ufficio di sanità dice: noi mandiamo via questi dai corpi dopo che li abbiamo arruolati, ma non sappiamo dirvi se questa malattia è venuta per la vita del soldato o preesisteva prima la disposizione.

Io su questo punto mi fermo per far le mie considerazioni, e guardiamo alla statistica dei riformati per malattie, per infezioni ritenute anteriori all'arruolamento. Riformati 8401, inviati in licenza di convalescenza o rivedibili, cioè arnesi più o meno utili, 9972, in tutto 18373. Ciò vuol dire che noi abbiamo tenuto nel nostro esercito un cumulo di individui, li abbiamo arruolati, vestiti, li abbiamo mantenuti per qualche tempo, li abbiamo magari curati e nutriti bene, se sono stati malati, abbiamo pagato i viaggi per farli venire sotto le armi e rimandarli in famiglia, senza un'utilità. È come può avvenire ad ognuno di noi, facendo venire un servitore da lontano paese; questo si fa vestire, anticipare qualche gruzzolo di danaro e dopo comincia a stare un giorno a letto, un altro giorno a lettuccio; e tra il letto e il lettuccio passano i mesi, ed il padrone, messo colle spalle al muro, è costretto a mandar via questo servo. La stessa cosa facciamo noi per il soldato, ed è un danno grave. Questa cifra dei riformati, dei rimandati in convalescenza sapete che cosa mostra? Mostra la grande diligenza che ha tenuto il corpo sanitario nel conoscere a tempo il malato e mandarlo via, ma dimostra dall'altra parte la impossibilità in cui esso si è trovato di riconoscere prima quelle malattie che poi si sono svolte nell'esercito.

Io, che non sono economista, vorrei sapere quanti quattrini ha dovuto spendere lo Stato per questi 18,000 e più uomini stati nell'esercito, per vestirli, per vitto, ecc., ecc., e per rimandarli alle loro case. È un danno all'erario incalcolabile, è un danno all'esercito, perchè fino a tanto che siamo in tempo di pace questi 18,000 e più uomini sono andati alle case loro, i quadri si sono impoveriti, ma nessun altro danno ne

è avvenuto. Ma, immaginerà bene il ministro, quale sventura sarebbe stata, se ciò fosse avvenuto in tempo di guerra. Avremmo dovuto seminare questi uomini nelle ambulanze e per la strada e tutti sappiamo quale danno è per un esercito siffatta cosa.

Gli eserciti più gloriosi sono stati compromessi dallo svolgimento di queste malattie lungo le marcie.

Dunque, oltre un danno all'erario, è un danno all'esercito, è un danno alla famiglia, perchè voi avete sottratto al lavoro della famiglia un individuo che non ha potuto servire come soldato, e infine è un danno per la società, perchè essa vi domanda sempre ragione di questo individuo che non ha servito a niente.

A tutto questo bisogna trovare un rimedio.

Io non so quale rimedio si possa trovare. Ordinare le visite più rigorose? Ma credo che maggiore rigore di quello che si suole usare, non si possa.

Tutti i ministri, e son certo anche l'attuale ministro della guerra, non fanno che raccomandare il massimo rigore nella scelta dei soldati.

Ma, per quanto rigore si voglia ammettere, è impossibile che si possa evitare la morbosità, è impossibile che si possa evitare di includere nell'esercito individui che abbiano una vulnerabilità, la quale non si rivela in nessun modo con l'osservazione diretta.

Noi medici, quando vogliamo conoscere lo stato sanitario di un individuo, l'osserviamo come ci si presenta in tutti i suoi particolari; ma poi, quando vogliamo sapere la sua resistenza, la sua vulnerabilità, le sue malattie, ecc., non possiamo fare a meno di conoscere il suo stato, come diciamo noi (con termine correttissimo per noi, un po' barbaro per loro) anamnestico, cioè il ricordo di tutti i precedenti più lontani di famiglia, fin dei collaterali, arrivando ai precedenti suoi. Non è possibile giudicare della costituzione di un individuo nè della sua vulnerabilità, senza conoscere questo stato anamnestico. Ed io me ne appello al fisiologo distintissimo che è qui di fianco a me (*accennando al senatore Luciani*), e ad un medico dottissimo, cultore e fondatore di formologia (*accennando al senatore De Giovanni*), affinché mi dicano se la costituzione dell'individuo si possa giudicare misurando il perimetro toracico. Che importa a me del mezzo

centrimetro di più o di meno quando quell'individuo viene da una famiglia di tisici? Potrà essere un colosso e l'indomani in caserma potrà svolgersi la tisi. M'importa poco la costituzione apparente, quella di cui si giudica nel Consiglio di leva.

È la costituzione intesa nel vero senso medico che noi vogliamo sapere. Che ne sapete voi, onor. ministro, quando vi viene presentato un bel giovane, sveltilissimo, ardito, pieno di coraggio, che non provenga esso da famiglia neuropatica e che alla prima punizione che avrà non sia preso da un accesso di follia e prenda il fucile e tiri colpi da orbo? Che sapete voi di quei tanti giovani mandati in prigione, se non vengano da famiglie nevropatiche, in cui il padre sia epilettico, la madre sofferente di convulsioni, la sorella isterica? Con questo stato di famiglia un uomo non io lo terrei meco come servitore e voi invece siete costretti a metterlo fra i militi. Badate, onor. ministro, le Società che assicurano la vita che cosa fanno? Non si contentano solo della visita del loro medico, medico di grande fiducia, non si contentano nemmeno di scrivere a Cardarelli se conosce un tale o tal altro per aver notizia circa la salute, ma presentano una bella nota di domande. Quelle Società vogliono sapere se il padre, la madre, l'avo, lo zio, i collaterali e tutti abbiano avuto od abbiano delle malattie, e fanno una serie di domande che l'assicurando deve sottoscrivere.

Ora io mi permetto di dire: non si potrebbe ottenere che il coscritto di leva nel presentarsi dovesse dare categoriche informazioni? E queste informazioni non si potrebbero richiedere ai sindaci, agli ufficiali sanitari, ai medici condotti, riempiendo un modulo che il ministro della guerra, di accordo col ministro dell'interno, facesse formulare?

Io prevengo subito lo scandalo di questa proposta. Si dirà: ma in questo modo quanti individui si presenteranno dicendo di esser di famiglia epilettica, di discendere da una famiglia di tisici, di pazzi! Vorrei vedere se ciò non fosse evitato, quando il ministro dell'interno e il ministro della guerra obbligassero, sotto la loro responsabilità, i sindaci, i medici e gli ufficiali sanitari a dare quelle informazioni. E ci sarebbe una grande vigilanza delle altre reclute che sono incluse nei Consigli di leva.

Noi italiani questo scandalizza e ciò vuol dire che non si ha alcuna fiducia nei nostri medici; ma in altre nazioni si fa, e si fa bene, e, quando in un Senato si è accennato a ciò, si è udito da tutte le parti un « benissimo ».

E noi non abbiamo fiducia nei medici, non abbiamo fiducia nei nostri sanitari! Io sarei sicuro che, dopo qualche anno, quando si vedessero tre o quattro punizioni serie, inflitte ai sindaci o ai medici, o agli ufficiali sanitari che avessero detto una sola cosa inesatta in quei responsi, altri non si permetterebbe di dirle.

È una proposta che io prego il ministro di studiare: io ho parlato con generali medici, con colonnelli medici, ho parlato con maggiori medici, con persone peritissime delle malattie del soldato, e tutti mi hanno detto che la sola via per assicurare che il soldato che entra presenti tutte le note della robustezza, la sola via è di sapere il suo stato anamnestico. Lo si metta in esperienza lungamente e vigorosamente negli ospedali, come avviene, oppure lo si obblighi a presentarsi con questo stato della sua famiglia.

Io vi prego, onorevole ministro, di considerare la questione della mia proposta, la quale non porterebbe alcun dispendio, anche se si dovesse dare qualche cosa ai medici per questo lavoro; sarebbe un nulla relativamente al vantaggio che se ne otterrebbe; basterebbe il fondo risparmiato per la calzatura dei soldati, che poi avete dovuto rimandare alle famiglie in congedo. Vi prego di considerare ciò, perchè la robustezza del soldato è il primo baluardo della nazione.

E, se a voi, onorevole ministro, in tempo di pace deve far cattiva impressione quando in una rivista vedete che mancano molti soldati, perchè stanno negli ospedali e nelle infermerie, peggio ancora sarebbe se in tempo di guerra vedeste nella marcia le ambulanze seminate qua e là, e peggio ancora se vedeste che nel momento del bisogno gli individui in fiacchiti non avessero nemmeno il brio di poter affrontare il nemico; mentre vi farebbe gran piacere il non vedere ambulanze seminate nel cammino e trovarvi al fianco individui che con la robustezza impartissero il più grande coraggio. Ciò senza dubbio vi farebbe il più grande piacere.

Vi prego, onorevole ministro, di meditare su quanto ho detto e di darmi una risposta.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ringrazio vivamente l'onorevole senatore Cardarelli di aver voluto richiamare la mia attenzione sopra così importante argomento; lo ringrazio e dichiaro che io farò tesoro dei suoi suggerimenti, come quelli che provengono da una così chiara illustrazione della nostra scienza medica, quale è l'interpellante.

E permetta l'onorevole senatore Cardarelli che io incominci a rispondere partendo dalle conclusioni del suo elevatissimo discorso: ed innanzi tutto mi consenta di esprimergli il mio grato animo per i ripetuti encomi che egli ha rivolto al nostro corpo sanitario militare.

Io mi associo di buon grado a questi encomi meritatissimi; non sono cose nuove per il Senato, perchè il Senato deve avere più di una volta sentito lodare il nostro corpo sanitario, il quale aggiunge ad un alto sapere professionale, un sentimento di profonda devozione al proprio dovere, una cura costante di ben adempierlo.

L'onorevole senatore Cardarelli ha conchiuso il suo dire facendo una concreta proposta, quella cioè che il ministro della guerra, d'accordo col ministro dell'interno, voglia provvedere perchè la visita dei medici sia basata non soltanto sulla diretta ed immediata osservazione delle condizioni somatiche dell'uomo, della proporzione delle sue membra, dello sviluppo del torace, della raggiunta statura, del regolare funzionamento del cuore e degli organi respiratori, ma bensì che questa visita sia completata dall'esame di un documento che dovrebbe dare l'anamnesi dell'individuo, cioè le malattie pregresse nei parenti, non solo ascendenti, ma anche collaterali.

Certamente quanto propone l'onor. Cardarelli sarebbe un elemento prezioso per ben giudicare dell'idoneità al servizio militare degli iscritti di leva. Ed io procurerò di prendere opportuni accordi in proposito con l'onorevole ministro dell'interno, sebbene non mi dissimuli le gravissime difficoltà cui si andrà incontro per l'applicazione di tale sistema, sulla prati-

cità assoluta del quale mi sia lecito di manifestare qualche dubbio.

Infatti per ragioni diverse ben comprensibili la verità vera sarà forse difficile ottenerla sempre. Talora ci saranno delle famiglie le quali dichiareranno nei loro componenti malattie di carattere grave basandosi sopra piccole indisposizioni senza conseguenze, altri allegheranno malattie non mai esistite, per tentare di far esimere i loro figli dalla leva.

Altre volte invece vi saranno famiglie le quali per naturale riserbo cercheranno di nascondere certe malattie.

Un padre il quale abbia il figlio che va soldato ed una figlia da mandare a marito, vorrà egli confessare di esser tubercolotico, di esser nato da genitori tubercolotici o da genitori pazzi, nevropatici, di maniera che, mentre il figlio potrebbe essere esente dalla leva, dall'altra parte ci sarebbe la conseguenza che per questa sua dichiarazione la figlia non potrebbe forse più trovar marito? (*Commenti*).

È una considerazione che mi permetto di esporre, per far vedere come sia legittimo il dubbio mio, che difficilmente si potrebbe ottenere siano rivelate le malattie della famiglia, con tutti i dati che sarebbe necessario avere.

Vi sono senza dubbio delle circostanze nelle quali è opportuno fare queste ricerche. Il senatore Cardarelli ha detto che molte volte per i soldati che commettono gravi mancanze, magari dei reati, noi non abbiamo che la prigione, che la reclusione e le condanne, e non andiamo a verificare se il colpevole è realmente responsabile delle sue azioni, ovvero non sia vittima di malattie mentali.

Io mi permetto ricordare al Senato a questo riguardo, che trovandomi l'anno scorso al comando del corpo d'armata di Napoli, avevo presso la Direzione di sanità militare un distinto capitano medico, il dottor Scarano...

CARDARELLI. Volevo citarlo io.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. ...il quale si è specialmente interessato di queste malattie nevropatiche: ed in più di una circostanza, trattandosi di soldati rei di aver commesso gravi mancanze, sottoposti al giudizio penale militare ed anche condannati, io per informazioni fornitemi da questo medico specialista, non ho mancato di procurarmi dati sulle famiglie dei condannati, e ne conseguì che taluno

di essi invece di essere mandato alla reclusione fu ricoverato in un manicomio criminale, o proposto per la riforma, perchè si era potuto provare che erano meno responsabili e meno colpevoli di quello che da principio apparisse.

La conclusione alla quale è venuto il senatore Cardarelli mi sarà dunque presente e vedrò per quanto sarà possibile di adottarla; faccio però notare ancora che le operazioni di reclutamento, procedendosi per questa via, si svolgerebbero con una lentezza straordinaria. Non sarebbe ad ogni modo questa una ragione grave in contrario, poichè, ben dice il senatore Cardarelli, che la robustezza dei soldati è la prima cosa alla quale noi dobbiamo badare. Di ciò è quanto mai persuaso il Ministero, lo è il nostro corpo sanitario in generale e specialmente l'Ispettorato di sanità militare, il quale nel volgere di questi ultimi anni emanò parecchie circolari portanti raccomandazioni perchè nelle visite presso i Consigli di leva, come presso i distretti e presso i corpi si procedesse sempre con le maggiori cautele possibili e si badasse a non ammettere nell'esercito individui di dubbia idoneità fisica, individui che non possano resistere alle fatiche del servizio militare, individui che debbano poi essere riformati e qualche volta dopo aver passato parecchio tempo in osservazione negli ospedali.

Pochi anni or sono è stato riveduto e ricompilato l'elenco delle infermità che esonerano dal servizio militare, con criteri più rigorosi e furono meglio determinate le condizioni delle attitudini fisiche degli arruolandi.

Non più tardi dello scorso febbraio, sopra mio invito, l'Ispettorato di sanità militare emanava una circolare nella quale era precisamente prescritto: 1° che le visite alle reclute tanto presso i distretti che ai corpi debbano sempre essere eseguite nel modo più accurato, il più completo, il più esatto; 2° che le dette visite anche presso i corpi di truppa siano fatte dai rispettivi capitani o tenenti medici effettivi, come quelli che sono i più interessati, perchè, dopo, tocca ad essi di curare questi soldati, una volta incorporati; 3° che il giudizio su quelle reclute che presentano sintomi di debolezza di costituzione, deficienza di sviluppo e di perimetro toracico, o deperimento generale, di cardiopalmo o di oligoemia, dovrà pronunciarsi tenendo conto esclusivamente dello stato at-

tuale dell'iscritto, senza cioè presupporre che mediante l'esercizio della vita militare e mercè un'alimentazione migliore questi individui potrebbero poi migliorare; 4° che una speciale attenzione sia rivolta a quegli iscritti i quali facciano sospettare o che alleghino precedenti morbosità riferibili a malattie degli organi respiratori o a psicopatie, facendo al caso assumere tutte le possibili informazioni.

In questa chiusa vi è già appunto quanto il senatore Cardarelli ha raccomandato; il di lui desiderio si può dire prevenuto.

L'onorevole Cardarelli ci ha fornito dei dati statistici che pongono in evidenza la forte cifra dei riformati, dei rivedibili, ecc.; e veramente le cifre da lui esposte sono un po' impressionanti. Io dovrei però domandargli a quanti individui si riferiscono quelle cifre; certamente al contingente intero di un anno e se si riferiscono a riformati mediante le rassegne speciali che hanno luogo prima della incorporazione delle sedute, o se abbiano per oggetto le riforme per effetto delle rassegne di rimando che hanno luogo dopo la incorporazione.

Ma qui sorregge una considerazione, e cioè, che la stessa entità delle cifre stateci esposte dimostra la cura grande che precisamente si ha di fare una scelta accurata, e di non voler tenere alle armi se non gli uomini veramente validi.

L'onorevole Cardarelli nella prima parte del suo discorso ha parlato delle condizioni sanitarie generali delle nostre truppe. Ha parlato della mortalità nel nostro esercito, ed ha detto che da noi oggi fortunatamente si è ridotta ad una cifra veramente piccola, il quattro per mille o giù di lì. Questa cifra è forse una delle più basse di tutti gli eserciti d'Europa. Ebbene, la scemata mortalità deriva dalla grande cura che si ha nell'esercito per la salute del soldato, dal modo come sono tenute le caserme, dal modo come si regola la vita del soldato, come lo si nutrice, come si regolano gli esercizi e le di lui fatiche ed anche dal modo come sono tenuti gli ospedali militari e le infermerie.

Ha parlato l'onor. senatore Cardarelli anche del gruppo delle malattie speciali nell'esercito. Ha soggiunto però che anche la cifra di queste è bassa nel nostro esercito forse più che altrove. Che ci sia di necessità nella vita militare un certo numero di soldati ammalati lo si com-

prende di leggieri, e specialmente nei soldati più giovani, quando ancora non si sono rotti alla fatica, alle durezza che questa vita trae seco. Però, è un'altra dimostrazione forse, il numero dei soldati che si curano negli ospedali e nelle nostre infermerie, è un'altra dimostrazione, ripeto, della grande cura che si ha della salute del soldato. Se non fossero sotto le armi, molte volte non si ricoverebbero negli ospedali, tutt'al più si starebbero in riposo in casa loro.

Ma da noi quando un soldato è appena appena colpito da un po' di febbre, lo si manda subito in infermeria, se la febbre persiste, lo si invia all'ospedale. Sarà un piccolo malessere, ma viene subito curato, ed ecco tante giornate di presenza di più all'ospedale ed all'infermeria che fanno crescere la cifra della morbosità nell'esercito.

Ha detto con parole quasi commoventi, l'onorevole Cardarelli, del doloroso spettacolo del rinvio alle case loro di soldati che, partiti dalle famiglie sani, robusti, spesse volte solo apparentemente — sono poi dopo qualche tempo rinviiati malaticci, smunti, in condizione di salute deplorabile.

Io vorrei però ricordare, o signori, che noi non guardiamo alla massa dei nostri soldati quando, compiuto il loro servizio militare, ritornano alle loro case più aitanti, meglio nutriti, svelti, più intelligenti, più forti fisicamente e moralmente; a questo non badiamo; ci lasciamo solo impressionare pel caso singolo e pietosi di quell'individuo il quale in qualsiasi altra circostanza della vita si fosse trovato non avrebbe forse mancato di cadere ammalato. Del resto che la vita militare possa avere condizioni che mettono l'uomo a più dura prova è anche naturale.

Noi abbiamo bisogno di addestrarla questa gioventù alla rude vita della guerra, abbiamo bisogno di prepararla a questo servizio militare che non vuol essere una educazione da seminaristi. Noi dobbiamo far marciare il soldato alla pioggia, al sole, lo dobbiamo talora far dormire sulla nuda terra, magari a ciel sereno, neppure sempre sotto la tenda. Lo dobbiamo tenere in sentinella, di notte, d'inverno al freddo, al gelo; non lo possiamo risparmiare. Non si eccede invero nel nostro esercito, non si domandano fatiche oltre il bisogno, ma un certo

allenamento alla vita militare bisogna pur farlo. Perché, dicono alcuni: che giova addestrare adesso i soldati a sopportare lunghe marcie, ecc., che giova svilupparne tutte le vigorie fisiche se poi passano anni e anni in congedo prima di essere richiamati alle armi? Il giorno del bisogno essi avranno perduto tutto il vantaggio di quell'allenamento. Mi permetta l'onorevole Cardarelli di ricordargli che vi è un allenamento, che chiamerei morale, che non si perde mai. L'uomo quando una volta nella vita ha superato determinate difficoltà, si è trovato di fronte a certi pericoli, a certe durezza, ha saputo di inverno vegliare in sentinella mentre nevicava, ha dormito sul nudo terreno, ha ritardato qualche volta a riempire il suo stomaco per ore e ore, ha sopportato lunghe e faticose marce sotto la sferza del sole, o sotto la pioggia, quell'uomo se ne ricorda per il resto della vita. Chiamato dopo molti anni a ritrovarsi in quelle circostanze, avrà con sé quella forza d'animo che gli viene dall'aver saputo una volta affrontare quelle fatiche, quei disagi, quegli stenti, per sopportarli di nuovo.

L'argomento, come il Senato vede, è tale che potrebbe consentire da parte mia assai più lunga risposta: ma tedierei il Senato se volessi continuare. In ogni modo ripeto però al senatore Cardarelli, ringraziandolo, che io farò tesoro dei suoi suggerimenti e vedrò, per quanto sarà possibile, di attuarli. (*Bene*).

CARDARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDARELLI. Io ringrazio l'onorevole ministro della guerra della gentile risposta di cui mi ha onorato. E prendo la sua parola come la parola di un militare che, studierà con diligenza le poche considerazioni che io gli ho sottoposte; e son certo che sottoponendo queste considerazioni all'alto corpo sanitario militare, potrà averne dilucidazioni assai migliori di quelle che io abbia potuto dargli.

Soltanto voglio dire qualche cosa relativamente a talune considerazioni fatte dall'onorevole ministro. La prima è questa, il segreto per ciò che riguarda quelle tali considerazioni. No, onorevole ministro, qui si tratta di rendere un alto servizio alla nazione, il dovere nazionale si mette al disopra di tutti i segreti. Questa questione si è agitata in un altro Senato, e quella considerazione non fu tenuta in alcun

conto, perchè si disse giustamente: saranno pochi i casi in cui il medico potrebbe essere costretto a tacere, e quando si tratta di un servizio pubblico, il medico non può avere tale obbligo.

E poi che cosa ha detto lei in occasione di quei tali individui irrequieti, che hanno dato prova di essere di testa poco sana? Che si son dovute prendere informazioni: è meglio, io dico, averle prima queste informazioni, e non quando sono avvenuti gravissimi inconvenienti. Io potrei citare 3 o 4 scandali di caserma, scandali gravi di individui nevropatici che non erano conosciuti. Il libro dello Scarano l'ho letto e studiato, perchè è di un giovane che stimo altamente, e vorrei che di quei libri se ne scrivessero molti, e le considerazioni che si fanno in quel libro sono nel senso che dico, che cioè bisogna conoscere certe costituzioni nevropatiche con altri mezzi che non sia la visita del Consiglio di leva.

Bisogna conoscere lo stato di famiglia prima dell'arruolamento, prima che si commettano delitti. Le famiglie non avranno ragione di dolersi di queste ricerche. Il ministro ha detto: se si richiedessero questi certificati, le operazioni di arruolamento sarebbero lunghe.

Mi perdoni se io dico che invece si avrebbe un procedimento molto più spedito.

Se la recluta si presentasse con attestato in cui si dicesse che il padre è morto tifico, un fratello è morto tifico, un altro fratello è stato malato nelle ossa, che l'individuo va soggetto a catarri, il medico nel passare la visita saprebbe che cosa e dove osservare.

Se un altro certificato dicesse che nella famiglia della recluta vi sono malati di cervello, che la recluta va soggetta a male d'occhi, il medico saprebbe il significato di questo certificato, e non si verificherebbe più l'inconveniente di rimandare indietro migliaia di giovani per malattia della vista. E così di altri casi.

Quel dossier, come dicono i Francesi, quell'interrogatorio renderebbe la via più spiccia. In ultimo potrei fare un'altra considerazione. Ho detto un'altra volta, parlando col senatore Pelloux, che il contadino si educa militarmente sotto l'armata, ma *c'est une pierre de touche*, è una pietra di paragone.

L'individuo robusto resiste, si educa, ma l'individuo fragile soggiace al peso, e questo è

quello che io non vorrei. Io vorrei sempre che andassero sotto le armi individui robusti, atti a sopportar le fatiche, non individui gracili.

Educate pure come volete l'individuo robusto, purchè non sia un psicopatico, per evitare che, quando il suo superiore lo vuole educare, non gli tiri uno schiaffo, come è avvenuto, o gli sputi in faccia in un momento di pazzia. Io ammetto l'educazione militare, ammetto l'allenamento fisico, ma per gl'individui che possono resistere. Se vi sottoponiamo il tifico, questi, invece di allenarsi, se ne va a casa sua in convalescenza.

Ad ogni modo, ringrazio l'onorevole ministro con le stesse parole cortesi e con la stessa deferenza che ha usato verso di me, e lo pregherei soltanto di meditare sulle considerazioni da me fatte per vedere ciò che si può fare.

PRESIDENTE. L'onor. senatore Cardarelli non fa nessuna proposta?

CARDARELLI. No, ma probabilmente in occasione del bilancio della guerra ritornerò su questo argomento. Debbo dichiarare al Senato una cosa, altrimenti non sarei degno della sua considerazione. Io ho improvvisato ora queste cose qui, trovandomi in Roma come membro di una commissione esaminatrice di un concorso, per utilizzare il tempo. Chi sa che, ritornando sopra questo argomento, io non possa trovare ragioni o per ricredermi, oppure per fare proposte più concrete in occasione del bilancio.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Presentazione di progetti di legge.

MAJORANA-CALATABIANO, *sottosegretario di Stato alle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAJORANA-CALATABIANO, *sottosegretario di Stato alle finanze*. In nome del ministro del tesoro ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1904-905;

Approvazione di maggiori assegnazioni sul conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-903;

Approvazione di eccedenze d'impegni sullo stato di previsione della spesa del Ministero

dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-903;

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903;

Approvazioni di eccedenze d'impegni sullo stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903;

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa pel Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904.

Maggiore assegnazione e diminuzione di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904.

PRESIDENTE. Do atto al signor sottosegretario di Stato delle finanze della presentazione di questi progetti di legge, che saranno inviati, per ragioni di competenza, alla Commissione di finanze.

Approvazione del disegno di legge: « Aggregazione del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione giudiziaria della Regia Corte d'appello di Lucca e della Suprema Corte di cassazione di Firenze (N. 339);

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aggregazione del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione giudiziaria della Regia Corte di appello di Lucca e della Suprema Corte di cassazione di Firenze ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, legge:

(V. Stampato N. 339).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Dal 1° luglio 1904 il Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana cesserà di far parte della circoscrizione giudiziaria della Regia Corte di appello di Genova e sarà aggregato a quella della Regia Corte di appello di Lucca.

(Approvato).

Art. 2.

Sarà provveduto con decreto Reale alla esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: « Applicazione ai giornali e periodici d'ogni genere della proibizione di fare lotterie ». (N. 342).

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il disegno di legge: « Applicazione ai giornali e periodici di ogni genere della proibizione di fare lotterie ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge:

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 342).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

L'assimilazione alle lotterie proibite, stabilita per le operazioni, di cui all'art. 3, lett. A, del Regio decreto 21 novembre 1880, n. 5744, modificato con legge 22 dicembre 1895, n. 712, si estende a qualunque premio in danaro o in oggetti mobili od immobili sia offerto dai giornali o periodici di qualsiasi genere ai loro abbonati o lettori mediante estrazioni o designazioni che dipendono dalla sorte, tanto se queste vengano fatte appositamente, quanto se si facciano con riferimento ad altre estrazioni o designazioni.

(Approvato).

Art. 2.

Si applicano ai trasgressori le stesse disposizioni punitive, che al capo IV del sopracitato Regio decreto 21 novembre 1880, n. 5744, modificato con legge 22 dicembre 1895, n. 712, sono stabilite per le trasgressioni tutte al divieto delle operazioni, di cui all'art. 3, lett. A, del decreto stesso.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà votato ora a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora procederemo alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti cinque disegni di legge:

Modificazione di alcuni servizi esercitati dalla Società di Navigazione generale italiana;

Dichiarazione del 15 luglio 1903 pel ristabilimento del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e San Domingo del 18 ottobre 1886;

Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia ed il Montenegro del 22 dicembre 1903;

Aggregazione del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione giudiziaria della R. Corte di appello di Lucca e della Suprema Corte di Cassazione di Firenze;

Applicazione, ai giornali e periodici d'ogni genere, della proibizione di fare lotterie;

Prego il senatore Fabrizi, segretario, a volere procedere all'appello nominale.

FABRIZI, *segretario*, fa l'appello nominale.

Presentazione di un progetto di legge.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, di concerto col ministro delle finanze e col ministro di agricoltura, industria e commercio, che ha per titolo: « Miglioramenti dei servizi di navigazione tra Napoli e le isole dei golfi di Napoli e Gaeta ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari a voler procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultati di votazione.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Aggregazione del tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione giudiziaria della Regia Corte di Appello di Lucca e della Suprema Corte di Cassazione di Firenze;

Senatori votanti.	73
Favorevoli	66
Contrari.	6
Astenuto	1

Il Senato approva.

Applicazione ai giornali e periodici di ogni genere della proibizione di fare lotterie;

Senatori votanti.	72
Favorevoli	66
Contrari.	5
Astenuto	1

Il Senato approva.

Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia ed il Montenegro del 22 dicembre 1903;

Senatori votanti.	73
Favorevoli	65
Contrari.	7
Astenuto	1

Il Senato approva.

Modificazione di alcuni servizi esercitati dalla Società di navigazione generale italiana;

Senatori votanti.	73
Favorevoli	63
Contrari	9
Astenuto	1

Il Senato approva.

Dichiarazione del 15 luglio 1903 per il ristabilimento del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e San Domingo del 18 ottobre 1866:

Senatori votanti	73
Favorevoli	68
Contrari	4
Astenuto	1

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

Discussione dei seguenti disegni di legge: ***

Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio Esercito (Ingegneri geografici e topografi) (N. 332);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905) (N. 341);

Concessione di un supplemento di concorso dello Stato al Consorzio per l'irrigazione dell'Agro Veronese (N. 346).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 352).

La seduta è sciolta (ore 17 e 30).

Licenziato per la stampa il 15 giugno 1904 (ore 10.30)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

